



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

COMUNE LOIRI - PORTO SAN PAOLO - UFFICIO

Cronologico Pubblicazione n° 1012

Come da richiesta specifica in atti il sottoscritto

Comunale certifica di aver Pubblicato all' albo Pret

Comune il presente atto

Dal 30.03.2010

Al 31.10.2010

Il Messo C

Lostia

Provincia di OLBIA – TEMPIO Comune di LOIRI PORTO SAN PAOLO

Vincolo idrogeologico

(Art.1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico

Art.9 "Gestione delle aree a vincolo idrogeologico"

(Deliberazione della Giunta Regionale n. 54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.)

Relazione Generale

Redatto da:

l'Ufficiale incaricato

Dott. For. Simonetta Brigaglia

Il Responsabile del Settore tecnico

Dott. For. Nadia Brigaglia

COMUNE LOIRI - PORTO SAN PAOLO - UFFICIO MESSI

Cronologico Pubblicazione n° 416

Come da richiesta specifica in atti il sottoscritto Messo

Comunale certifica di aver Pubblicato all' albo Pretorio del

Comune il presente atto

Dal 30.12.2009

Al 30.03.2010

Il Messo Comunale

Lostia Vittorio

Il Direttore del Servizio
Dr. Giancarlo MUNTONI

[1515]



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

PREMESSA

Con l'adozione e l'approvazione del Piano di Assetto idrogeologico (D.G.R. n.54/33 del 30.12.2004) ed in particolare in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I. (D.G.R. 17/14 del 24.04.06), il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Tempio Pausania con il presente atto, avvia la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del R.D.L.3267/23 nelle aree di pericolosità frana del Comune di Loiri Porto San Paolo.

L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico relativamente ai centri abitati e alla delimitazione delle aree di pericolosità frana segue quanto definito con DGR n. 37/15 del 30.07.09 allegata alla presente relazione.

Descrizione generale del Comune in cui ricade l'area PAI

Il territorio comunale di Loiri Porto San Paolo ha una superficie territoriale di ettari 11.864 di cui circa 930 ettari ricoperti da boschi e confina a partire da nord in senso orario con i Comuni di Olbia, San Teodoro, Padru, Olbia – Berchiddeddu, Monti.

Il territorio è caratterizzato dal clima di tipo mediterraneo, con estati calde e aride e piovosità concentrata nel periodo autunnale. Nel periodo estivo, da giugno a ottobre, le temperature diurne e notturne sono elevate e variano da 24° a 35°. L'umidità atmosferica si mantiene pressoché intorno a circa il 65%. La zona considerata è interessata prevalentemente da venti provenienti dal quarto quadrante.

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari l'area ricade nella fascia climatica del Lauretum – sottozona calda (Fitoclimatologia della Sardegna - Arrigoni 1968).

Il substrato è composto prevalentemente da rocce granitiche (monzograniti) e parzialmente da rocce metamorfiche (migmatiti).

I suoli di derivazione riflettono il substrato pedogenetico e risultano poco evoluti e con scarsa potenza.

Nelle aree maggiormente interessate dai fenomeni erosivi, conseguenti alla distruzione del manto vegetale ad opera di incendi, prevalgono i suoli caratterizzati da elevata pietrosità e roccia affiorante (litosuoli).

Dal punto di vista idrografico tutta l'area ricade nel sub-bacino 4 "Liscia".





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

La vegetazione è ascrivibile al climax climatico delle foreste di leccio – orizzonte termo mesofilo cui appartengono i boschi di scherofille a *Quercus ilex* e *Quercus suber*, le macchie a diversi stati evolutivi e i pascoli terofitici.

L'attività prevalente dell'area è quella agro-pastorale e turistica.

Descrizione dell'area PAI:

Sub Bacino 4 "LISCIA"

Tavola Hg 03/18 - Hg 05/18 Hg 15/18

Codice Sito a rischio frana B4FR003 - B4FR005 – B4FR021 – B4 FR 019 del Piano di assetto idrogeologico

Le aree in esame presentano le seguenti caratteristiche meglio indicate nelle schede dei siti a rischio frana allegate al PAI (B4FR003 - B4FR005 – B4FR021 – B4 FR 019):

In località **Monte Contros** sono presenti cedimenti e crolli di roccia granitoide lungo superfici di frattura a varia giacitura e rotolamenti lungo un pendio a pendenza elevata. Il sostrato litologico comprende porzioni arenizzate che si avvicinano a prismi litoidi. La frana appare piuttosto antica e da ritenere naturalmente stabilizzata.

In località **Riu Mulinu** sono presenti fenomeni di distacco e scivolamento traslativo di roccia e detriti lungo la parte inferiore di un versante acclive su rocce scistoso-metamorfiche. La parte superiore della pendice è stata interessata da lavorazioni del terreno che hanno favorito l'erosione concentrata in solchi di tutto il versante.

La borgata di **Vaccileddi** è interessata sul lato ovest da un'estesa area a franosità relitta localizzata sia lungo le pendici, molto acclivi, sia sulle creste collinari. Essa si manifesta con blocchi ben sagomati per frattura e relativa erosione. Alcuni di questi, per la loro collocazione immediatamente alle spalle dell'abitato, presentano giacitura a "franapoggio" e appaiono posizionati in modo piuttosto precario. Si tratta di un'area piuttosto vulnerabile per la presenza di insediamenti abitativi.

In località **Nibareddu** il dissesto consiste nell'erosione concentrata in solchi lungo il pendio denudato e acclive della collina, costituita da materiali metamorfico-scistosi piuttosto disaggregati che si accumulano ai piedi del pendio in coincidenza con intense precipitazioni ed in relazione a lavorazioni del terreno a "ritocchino" con mezzo meccanico.

Descrizione dei confini: ad eccezione di una piccola porzione di area PAI, rappresentata nella Tav. 2 allegata alla presente, nella quale l'area sottoposta a vincolo idrogeologico ex





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Tempio Pausania

del PAI coincide con quelle a pericolosità di frana del PAI, nelle località Monte Contros, Nibbareddu, Riu Mulinu e Vaccileddi (Tavv. Hg 03/18 - Hg 05/18 Hg 15/18) il vincolo ex art.9 NTA del PAI si sovrappone parzialmente al preesistente vincolo idrogeologico.

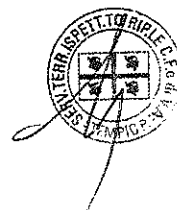
Motivazione del vincolo: applicazione art.9 delle Norme di attuazione del PAI.

Allegati:

Deliberazione GR n. 37/15 del 30.07.2009

Elenco particelle

Cartografia Tavola 1 in scala 1: 10.000 – Tavola 2 in scala 1:1.000





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 37/15 DEL 30.7.2009

Oggetto: **Atto di indirizzo applicativo dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico "Gestione delle aree a vincolo idrogeologico".**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente considera preliminarmente che:

- il vincolo idrogeologico rappresenta lo strumento di conservazione dei benefici effetti regimanti del sistema suolo/soprassuolo; infatti, il Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267 sottopone a vincolo idrogeologico quei terreni che per effetto di utilizzazioni, contrastanti le buone pratiche d'uso, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque;
- nelle superfici a vincolo idrogeologico la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione dei suoli saldi in suoli soggetti a periodica lavorazione sono disciplinate da un regime autorizzatorio, mentre il taglio dei boschi e la gestione dei pascoli e dei seminativi sono subordinati all'osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale,
- il contenuto del comma 1 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI prevede che l'organo competente della Regione Sardegna, estenda il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana;
- la competenza in materia di determinazione finale dell'imposizione del vincolo idrogeologico di cui all'art. 4 del RDL 30.12.1923, n. 3267, è stata conferita alle Province mediante l'art. 61, secondo comma, della L.R. 12 giugno 2006, n. 9;
- l'organo tecnico per la gestione e revisione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del RDL n. 3267/1923, è il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale; infatti, stante il disposto del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che indica il piano di bacino (artt. 56, 63, 65) come strumento generale nel quale è incardinato il riordino del vincolo idrogeologico, nulla è cambiato in merito alle procedure di imposizione del vincolo medesimo previste dal R.D.L. n. 3267/1923 e dal suo regolamento applicativo (R.D. n. 1126/1926);



- la procedura d'imposizione del vincolo idrogeologico prevede la pubblicazione, presso l'albo pretorio dei Comuni per un periodo di 90 giorni, della cartografia catastale e/o della carta tecnica regionale, nonché dell'elenco catastale delle aree.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente conclude che pertanto, è onere del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale procedere ad attuare le istruttorie tecniche per l'individuazione e pubblicazione delle aree da sottoporre e/o esentare dal vincolo idrogeologico in applicazione dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI.

Ciò premesso, l'Assessore riferisce che:

- le aree a (rischio frana)³ individuate dal PAI, in molteplici casi, inglobano nei loro perimetri centri urbanizzati, il cui suolo non ha le prestazioni regimanti che potrebbero giustificare il vincolo; per di più, la presenza del vincolo idrogeologico su aree edificate costituirebbe un ingiustificato carico burocratico, sia sull'amministrazione che sugli utenti;
- la delimitazione delle stesse aree poggia su confini non ben identificabili, comunque non coincidenti con i limiti catastali;
- per contro, gli artt 2 e 3 del RDL 30.12.1923, n. 3267 prevedono che i confini delle zone da sottoporre a vincolo idrogeologico siano tracciati su una mappa catastale e che gli stessi risultino descrivibili.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente propone pertanto quanto segue:

- ai sensi dell'art. 9 delle Norme di attuazione del PAI il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, proceda prioritariamente ad estendere il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dallo stesso PAI come aree di (pericolosità da frana) ricavando l'elenco catastale con l'ausilio del Sistema Informativo della Montagna (SIM) o attraverso l'acquisizione delle mappe catastali;
- siano esclusi i centri urbani dalla procedura in questione, allo scopo di adempiere alle disposizioni dell'articolo 9 delle NTA del PAI secondo i principi di buon andamento e di proporzionalità;
- per la corretta applicazione del combinato disposto dagli artt 2 e 3 del RDL 30.12.1923, n. 3267 con l'art. 9 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, la delimitazione delle aree coincida con i limiti più prossimi ed esterni al perimetro delle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana, individuati alternativamente in corrispondenza:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N.

DEL

- a) di elementi fisiografici;
- b) dei limiti dei mappali in tutto o in parte inclusi nelle medesime aree di pericolosità da frana.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale ha espresso il parere favorevole di legittimità

DELIBERA

di stabilire che:

- fatta salva la competenza delle Province in materia di imposizione del vincolo idrogeologico, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale estende il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge 30.12.1923, n. 3267, alle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i.;
- l'elenco catastale delle aree individuate ai sensi del punto precedente, è redatto con l'ausilio del Sistema Informativo della Montagna (SIM) o attraverso l'acquisizione delle mappe catastali;
- i centri urbani sono esclusi dalle aree individuate ai sensi del primo punto, PR - 02 - 10
- la delimitazione delle aree sottoposte a vincolo, ai sensi del primo punto, coincide con i limiti più prossimi ed esterni al perimetro delle aree delimitate dal PAI come aree di pericolosità da frana, individuati alternativamente in corrispondenza:
 - a) di elementi fisiografici;
 - b) dei limiti dei mappali in tutto o in parte inclusi nelle medesime aree di pericolosità da frana.

Il Direttore Generale f.f.

Aldo Manca

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu